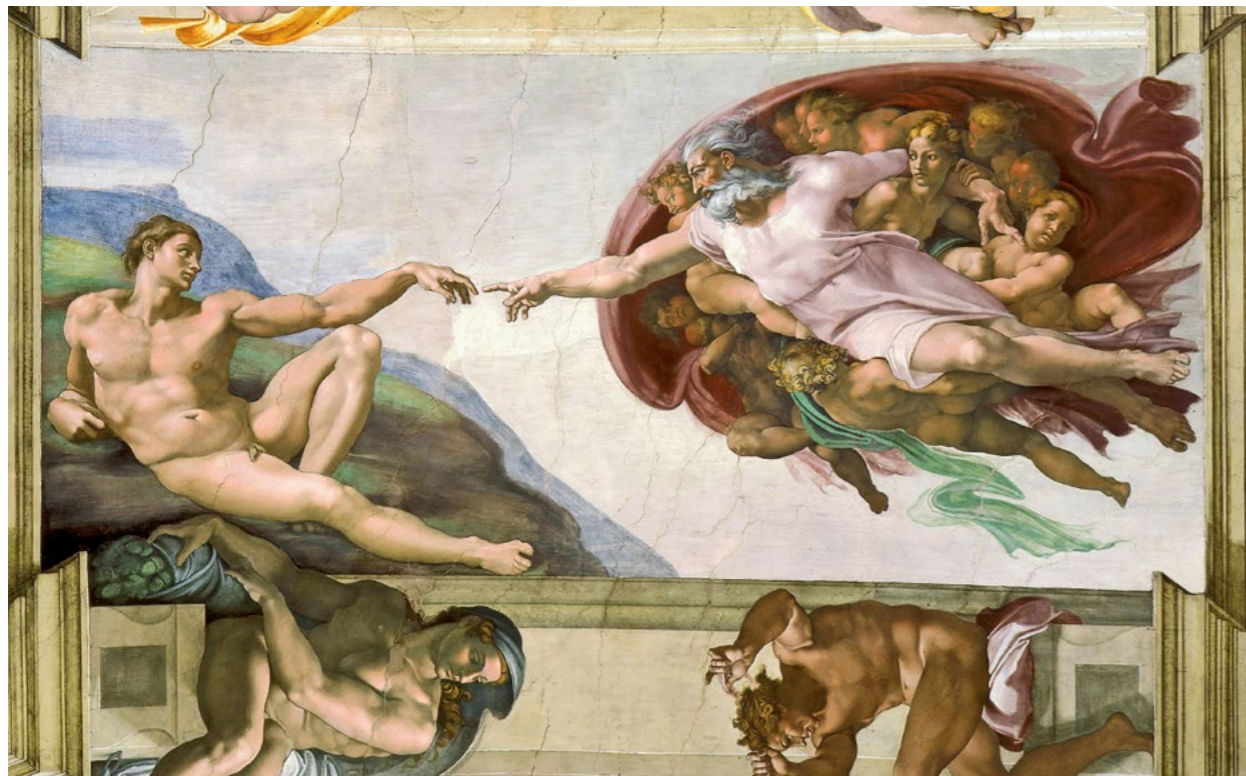


# Un uomo perso = la sconfitta di Dio!

**«Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (Gv 6,40) Siamo sicuri che l'inferno sia un'invenzione di Dio?!**

Perché un Dio si incarna, vuole fare l'esperienza della finitudine? Perché un Dio per parlare di risurrezione si adegua a morire, e che morte? «Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione. Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (Ct 8,6-7). Un Dio innamorato

è così, all'ennesima potenza. Con queste immagini incredibili viene descritta, nel Cantico dei Cantici, la forza irresistibile dell'amore. Certo l'innamorato folle corre sempre un grosso rischio – e chi non lo ha sperimentato? – quello di chiunque si lasci coinvolgere in un legame affettivo: l'amore presuppone la libertà e comporta la possibilità del rifiuto e dell'insuccesso. Fanno parte del gioco anche la gelosia, i tormenti, le ansie, la paura dell'abbandono e tutte quelle emozioni che siamo soliti chiamare pene d'amore. «Sono malata d'amore» – ripete la sposa del Cantico dei Cantici (Ct 2,5; 5,8) –. Nel libro dell'Esodo (20,5) si legge: «Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso...».



## LA DEBOLEZZA DI UN DIO ONNIPOTENTE!

Il nostro Dio è un po' spericolato per troppo amore e ha voluto correre questo rischio: ha accettato di farsi debole mettendo in conto anche l'eventualità della sconfitta. I nostri padri, coscienti dei loro limiti, si sono costruiti un Dio immaginandoselo onnipotente, e quindi tutto partiva dai suoi umori, dal mandarci la pioggia piuttosto che il sole, dal mandarci la malattia per punirci o per provare la nostra fede, dal fare i miracoli a quelli che avevano tanti meriti e ai potenti... una onnipotenza tipica prerogativa di narcisisti innamorati di se stessi ma in amore questa prerogativa è esclusa dalle regole del gioco. Questo termine non ha niente a che fare con il Dio di Gesù Cristo, e giustamente, perché, da quando Dio ha creato l'universo con le sue leggi e si è inventato il suo capolavoro, l'uomo libero, egli ha come ristretto il suo potere. Davanti a quello che la Genesi (1,31) descrive così «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno». Lui si sottopose spontaneamente a ciò che i rabbini chiamavano contrazione, nascondimento, auto-limitazione di Dio.

## CHI AMA DI PIÙ È SEMPRE PIÙ DEBOLE!

Dio non può costringere, deve conquistare la persona amata. Un Dio che giocasse sull'effetto paura, sulla minaccia dei castighi (se non fai il precetto vai all'inferno) non è un Dio credibile, è uno che ha già perso la partita perché non fa il gioco dell'amore e quindi alleva in casa figli impauriti che obbedisco-

no con ipocrisia, senza riconoscergli la sua paternità, pronti a rinfacciarli «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio... per lui hai ammazzato il vitello grasso» (Lc 15,29-30).

In Gesù, Dio ha fatto più volte l'esperienza del fallimento. Gerusalemme non ha corrisposto al suo amore: «Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, ma voi non avete voluto» (Lc 13, 34); a Nazaret non poté operare nessun prodigio (Mc 6,5- 6); il giovane ricco gli oppose un rifiuto (Mt 19,16-22).

## CHI AMA NON SI ARRENDE MAI!

Ora siamo in grado di comprendere la frase di Gesù: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una... vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore... più che per novantanove giusti...» (Lc 15,4.7). La gioia più grande dell'innamorato è la riconquista dell'amata, è sentirla ripetere: «Ritournerò al mio marito di prima, perché allora sì che ero felice, non ora!» (Os 2,9). Alla chiesa di Efeso l'angelo dice: «Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima» (Ap 2,4-5). Dio non si arrende mai: altro che spedire gratuitamente all'inferno!

GIULIANO PALIZZI  
palizzi.rivista@ausiliatrice.net

DA QUANDO DIO HA CREATO L'UNIVERSO CON LE SUE LEGGI E SI È INVENTATO IL SUO CAPOLAVORO, L'UOMO LIBERO, EGLI HA COME RISTRETTO IL SUO POTERE.

È risorto. Non possiamo permetterci il lusso di essere tristi.  
Giuliano Palizzi  
Giuliano Ladolfi Editore, 2016  
160 pagine

